



Affitti ai partiti, la guerra dei circoli Il Pd: «Pronti a rivolgerci ai giudici»

GABRIELE ISMAN

«**M**A IL contratto di via dei Giubbonari risale al 1947! Lo stipularono il Pci e il Comune. Lì c'è una storia, anzi la storia della rappresentanza democratica in questa città: partito comunista, Pds, Ds e ora Pd». Marco Miccoli, segretario romano dei Democratici, non ci sta. E snocciola i numeri, mentre s'infiama la «guerra dei circoli» con il Pdl: su 114 sezioni territoriali, 7 sono in locazione dal Comune, 24 dall'Ater, 26 sono ex sedi Ds, e gli altri sono in affitto da privati o, «in minima parte» da altri enti. Alla faccia delle liste delle locazioni emerse in questi giorni. «Con l'Ater abbiamo già regolarizzato tutti gli affitti, e di quelle sette sedi dal Comune, l'unica arrivata in anni recenti è Tor Di Nona. Le altre - Magliana, Esquilino, Giubbonari, Casal Bruciato, Villa Gordiani e Acilia - sono storiche. È una campagna immonda questa di Affittopoli: stiamo pagando tutto, stiamo trattando persino con l'Ama perché nell'ultimo anno sono cominciati ad arrivare anche gli arretrati della Tari, come se un partito politico fosse un negozio. Noi paghiamo, tra cene di autofinanziamento e sottoscrizioni, migliaia di euro, ma è giusto che lo stesso trattamento riservato al Pd sia riservato al Pdl. Si sono dimenticati che c'è anche l'altra parte» attacca Miccoli, frenando soltanto sulle due sedi del Popolo della Libertà - Magliana, in via Pieve Rosciana, e Garbatella, entrambe ex An, con la seconda storicamente vicina al ministro della Gioventù Meloni - in affitto dal Comune. «Difendo la nostra sto-

ria e non attacco la loro. Ma questa vicenda è un insulto alla memoria di questa città».

La segreteria romana passa al contrattacco e studia una mossa clamorosa: portare la vicenda in tribunale per chiedere lo status necessario a ottenere in tutte le sedi il canone ridotto. «Il Sunia al Prenestino aveva un contratto con il Comune stipulato nel 1972» dice Nicola Galloro che di quella sede del sindacato inquilini era segretario. «Nel 1988, quando il sindaco era Pietro Giubilo, il Comune ci alzò il canone: da 50 mila lire all'anno a 1 milione e seicentomila lire al mese. Per noi era una spesa impagabile: nel 1992 eravamo morosi di 180 milioni e andammo in causa: nel 2002 vincemmo la causa, e pagammo di arretrati 771 euro. Oggi credo che la sede paghi 300 euro al mese. La via giudiziaria è praticabile anche per il Pd».

Intanto ieri è proseguito lo scambio di accuse reciproche: Umberto Marroni, capogruppo Pd al Comune, definisce Affittopoli «una bolla mediatica costruita ad arte dal sindaco Alemanno e dall'assessore Antoniozzi». Gli risponde il capogruppo Pdl Luca Gramazio che definisce Antoniozzi «concreto, rigoroso e capace». E Marco Di Cosimo, presidente della commissione comunale Urbanistica, parlando di un centrosinistra «nervoso», ne approfitta per attaccare le giunte Veltroni e Rutelli e ricapitolare le politiche sugli alloggi popolari dell'attuale maggioranza. Ha un merito Di Cosimo: nella sua lunga dichiarazione, non parla di circoli. Ma è davvero l'unico.

